

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto affermato dalla stampa, che, cioè, l'Aima avrebbe da tempo liquidato la quinta rata annuale di indennità per l'abbandono della produzione lattiero-casearia nell'anno 1991, dando il via libera alla Banca nazionale dell'Agricoltura, incaricata dei pagamenti;

se agli allevatori saranno liquidate le somme con gli interessi, in che percentuale e conteggiati per quale periodo. (4-08265)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota della prefettura di Udine del 3 marzo 1996 si comunicava il trasferimento del segretario comunale, dottor Alfonso Pisacane, dal comune di Forni di Sotto (Udine) a quello di Vernasca (Piacenza);

nel corso degli ultimi anni al comune di Forni di Sotto si sono alternati ben quindici segretari comunali con gravi danni per l'attività amministrativa;

l'amministrazione comunale di Forni di Sotto ha in corso varie procedure di appalto di notevole importanza —:

cosa intenda fare per garantire all'amministrazione comunale di Forni di Sotto le condizioni minime per operare utilmente e, in particolare se intenda annullare o ritardare il trasferimento del dottor Pisacane. (4-08266)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione tra il comune di Piacenza e l'Amministrazione finanziaria

dello Stato per l'uso dell'immobile demaniale denominato « Ex deposito munizioni della Galleana » è scaduta dal 1989 senza che, nonostante i numerosi solleciti del comune in questione e delle stesse autorità militari, sia stata ancora rinnovata;

il comune di Piacenza ha deliberato significativi investimenti per attrezzare tale parco al servizio dell'intera città e questi investimenti sono bloccati in attesa del rinnovo della convenzione —:

se non intenda sollecitare i propri competenti uffici territoriali per sbloccare una vicenda amministrativa che è emblematica di come ritardi burocratici possano danneggiare l'interesse pubblico. (4-08267)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in località « Omomorto », alla periferia di Caivano (Napoli), in un campo incolto, sono stati ritrovati settanta sacchi contenenti sostanze di ossido di zinco con marchio ed estremi di una ditta di Cremona;

il campo in questione è adiacente a poderi destinati a coltivazioni ortofrutticole ed allevamenti di bestiame;

questo è l'ennesimo di una serie di episodi analoghi verificatisi nei comuni a nord-est di Napoli;

già in altre precedenti interrogazioni, presentate nella XII legislatura, l'interrogante aveva sollevato il problema inquinamento in questa area, in quanto tale questione investe anche il territorio di Acerra;

proprio lo scorso anno, furono ritrovati in località Calabricito di Acerra, rifiuti tossici in un campo coltivato ed in merito a ciò furono anche arrestate delle persone e la Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti (Presidente onorevole Massimo Scalia) si recò sul posto;

tale episodio non risulta isolato e va inquadrato in un contesto più ampio dove

organizzazioni criminali sono impegnate in un traffico di rifiuti nazionali ed internazionali volto al riciclaggio di rifiuti tossici nocivi —:

quali iniziative intendano adottare immediatamente affinché venga salvaguardata la salute dei cittadini;

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare le popolazioni interessate sul fatto che non ci siano sul territorio altre analoghe situazioni;

quali strumenti siano stati posti in essere per accertare i danni provocati e quelli eventualmente provocabili nel futuro;

quali iniziative intendano adottare per la bonifica dei territori. (4-08268)

PROCACCI, GARDIOL e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 3 marzo 1997 si sono verificati a Napoli gravi incidenti, con atti di violenza; essi cadono non casualmente in una fase di acuta tensione sociale, legata alla forte crisi occupazionale che colpisce in modo particolare il Mezzogiorno —:

se il Governo voglia contrastare ogni tentativo volto a porre in atto strategie di tensione nelle relazioni sociali e ad identificare ed isolare gli elementi provocatori;

se intenda compiere ogni sforzo per sviluppare una forte politica del lavoro, capace di rispondere in modo valido al grande problema della disoccupazione;

se voglia fissare, tempestivamente e definitivamente, la data della conferenza nazionale sul lavoro, per fissare le linee degli impegni immediati a sostegno dell'occupazione. (4-08269)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, coordinato con la legge di conversione 21

ottobre 1996, n. 532, recante «Potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina» prevede incarichi individuali a tempo determinato, impiego di unità di crisi, specifica formazione del personale;

sono in via d'organizzazione sei corsi di formazione per: veterinari presso gli istituti zooprofilattici sperimentali, che non prevederebbero la partecipazione di nessuna figura di «incarico individuale a tempo determinato» e la presenza di una percentuale elevata di personale non impiegato sul campo —:

quanti e quali incarichi individuali a tempo determinato siano stati affidati dall'ottobre del 1996 per il potenziamento dei controlli, obiettivo primo del decreto-legge citato, e con quali risultati;

quale sia l'onere impiegato a tale scopo e quali siano i progetti per l'anno in corso;

per i corsi citati, quali siano stati i principi utilizzati per l'individuazione delle figure partecipanti, a quanto ammonta la spesa e per quali voci. (4-08270)

AMORUSO e POLIZZI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della casa di cura Villa Santa Caterina di Bisceglie (Bari), facente capo al gruppo «Case di cura riunite srl», hanno dato vita nei giorni scorsi a manifestazioni di protesta a causa delle precarie condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare da diversi mesi;

i sindacati hanno pubblicamente denunziato i provvedimenti fino ad oggi adottati dai commissari che amministrano l'ente e che dovrebbero gestire il piano di risanamento aziendale evidenziando come l'unico atto finora posto in essere sia stato l'aver messo in cassa integrazione circa millecinquecento unità del personale;

i dipendenti rimasti in servizio continuano a percepire gli stipendi con grave ed ingiustificato ritardo;

a causa di tutto ciò nelle strutture del gruppo, ed in particolare nella casa di cura « Villa Santa Caterina » di Bisceglie, si è registrato negli ultimi mesi un progressivo decadimento della qualità del servizio garantito ai pazienti;

la casa di cura « Villa Santa Caterina » di Bisceglie garantisce servizi indispensabili sul territorio, quali quelli di emodialisi e *day hospital*, e pertanto un ridimensionamento della stessa provocherebbe gravi ripercussioni nel comparto socio sanitario regionale;

a tutt'oggi non è del tutto chiaro e noto il piano di ristrutturazione, ed in particolare le ricadute che detto piano avrebbe sulle strutture, i servizi garantiti ed i livelli occupazionali;

permane un ingiustificato silenzio da parte del Governo sull'intera vicenda del gruppo « Case di cura riunite srl », silenzio che appare inqualificabile data la gravità della questione che coinvolge migliaia di lavoratori e di pazienti, che in tali strutture trovano adeguata e qualificata assistenza —:

se siano a conoscenza del piano di ristrutturazione aziendale, e, in caso affermativo, quali ripercussioni si prevedano in riferimento alle strutture attualmente attive, ai servizi garantiti ed ai livelli occupazionali;

quali iniziative intendano assumere per risolvere la grave questione relativa al personale attualmente in cassa integrazione. (4-08271)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il personale e gli operatori del diritto della città di Sciacca vi è viva preoc-

cupazione per la possibile soppressione dell'archivio notarile avente sede nella città medesima;

l'eventuale perdita della locale struttura periferica del ministero di grazia e giustizia determinerebbe notevoli disagi per la cittadinanza tutta, visto che la sede dell'archivio notarile del capoluogo si trova ad Agrigento, cioè a settanta chilometri di distanza —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se non ritenga, in ogni caso, che vada salvaguardato un servizio utile e necessario a tutti i cittadini. (4-08272)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1994, l'Inps stipulò una convenzione con la Federazione nazionale impresa familiare coltivatrice (Fnifc), aderente alla Confagricoltura, per le trattenute sindacali sulle prestazioni di disoccupazione agricola, che lo stesso Inps liquida annualmente a favore dei lavoratori agricoli dipendenti ed equiparati —:

se non ritenga che le disposizioni, di cui all'articolo 2 della legge n. 852 del 1973, riservino unicamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti il diritto di percepire contributi associativi dai lavoratori agricoli beneficiari di prestazioni dall'Inps;

se non ritenga, altresì, che la stipula della suddetta convenzione contrasti con le disposizioni dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970, laddove queste prevedono che soltanto « le associazioni sindacali dei lavoratori hanno diritto di percepire, tramite ritenuta sul salario o sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali... » contributi associativi da parte di lavoratori dipendenti, mentre la Fnifc risulta a tutti gli effetti un'organizzazione di datori di lavoro;

se non ritenga opportuno, quindi intervenire nei confronti dell'Inps per l'immediato ripristino delle norme di legge. (4-08273)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Michele al Tagliamento, l'area a nord della frazione di Villanova è stata allagata ben tre volte, nel corso del 1996 (nei giorni 23 ottobre, 9 e 19 novembre) per la tracimazione dei fiumi La Roggia e la Roggia del Mulino, con gravi disagi e danni a persone e cose;

gli abitanti della località allagata chiedono al sindaco, al prefetto e al consorzio di bonifica di Portogruaro che accertino le responsabilità relative alla gestione delle chiuse esistenti davanti alla chiesa di Villanova e di quelle adiacenti, il cui imperfetto funzionamento pare essere la principale causa della tracimazione dei fiumi;

essi chiedono inoltre un indennizzo per i danni subiti alle cose e alle persone, nonché il riconoscimento da parte del comune di un'esenzione Ici per effetto dello stato di calamità subito;

chiedono infine che si provveda con immediatezza alla soluzione del problema delle chiuse, mediante l'installazione di un'idrovora e l'impedimento al comune adiacente di Morsano di scaricare le proprie fognature, in maniera incontrollata, nel fiume Roggia —:

se intende assumere iniziative di sua competenza per far sì che i cittadini danneggiati di Villanova possano finalmente veder risolti i loro problemi, con un po' di buona volontà da parte degli organi preposti. (4-08274)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

l'organizzazione, premio Nobel per la pace, a tutela dei diritti umani Amnesty International ha denunciato le recenti massicce persecuzioni messe in atto dalla polizia serba nella regione balcanica del Kosovo;

nel comunicato del 16 febbraio 1997 Amnesty International chiede alle autorità della Repubblica federale jugoslava la cessazione del clima di terrore instaurato e dell'uso della violenza contro gli arrestati di etnia albanese, nonché il rilascio di coloro che non hanno commesso crimini violenti mentre, per quelli detenuti, chiede che venga garantita la tutela legale in base alle convenzioni internazionali vigenti;

la denuncia di Amnesty International conferma le allarmanti notizie sulla situazione di perdurante violazione dei diritti umani nel Kosovo, provenienti dall'interno della regione, abitata per il novanta per cento da cittadini di etnia albanese;

quali iniziative urgenti intenda assumere nelle competenti sedi internazionali per promuovere le iniziative utili affinché nel Kosovo siano rispettati i più elementari diritti di quella popolazione. (4-08275)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la lavoratrice Adriana Giompapa è risultata vincitrice di un concorso per capo servizio treno bandito nel marzo del 1996 dalle Ferrovie dello Stato in Sicilia;

la lavoratrice, in possesso di tutti i requisiti richiesti dal bando compresi quelli sanitari, è stata assunta il 2 dicembre del 1996 con contratto di formazione lavoro, così come previsto dal bando;

l'ente Ferrovie, il 17 dicembre 1996 aveva notificato alla Giompapa la risoluzione del contratto « per deficit staturale », pur non essendo citata la statura dei candidati fra i requisiti richiesti nel bando del concorso;

l'amministrazione ferroviaria persisteva nel suo atteggiamento discriminatorio anche dopo l'ordinanza del giudice che dichiarava illegittima la risoluzione del contratto —:

se non ritenga opportuno e necessario un immediato intervento per far cessare

immediatamente questa scandalosa discriminazione nei confronti della lavoratrice;

se non ritenga altresì urgente un provvedimento per eliminare anacronistici requisiti fisici per le assunzioni laddove, come nel caso in questione, non sono richiesti dalla specificità del lavoro; tali requisiti sovente si traducono in un palese danno nei confronti delle donne che, certamente, hanno parametri di statura diversi da quelli degli uomini ma che « sovente » sono dotate di capacità, conoscenza specifica ed attitudini non misurabili in centimetri — e tali da renderle efficienti e professionali quanto e più dei colleghi dell'altro sesso, — e che, soprattutto, non possono avere minor diritto di ricoprire posti di lavoro. (4-08276)

DEBIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli scioperi in atto nel settore del trasporto ferroviario creano ai passeggeri alcuni disagi che potrebbero essere in parte evitati, attraverso un'adeguata informazione —:

se non ritenga di dare, attraverso i mezzi di comunicazione, notizia di quali treni procedano regolarmente il loro percorso anche a sciopero iniziato e di informare convenientemente tutto il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato in modo che possa fornire ai passeggeri le informazioni richieste;

se, e quali, misure di sicurezza siano state introdotte e quale maggiore impegno finanziario e organizzativo sia rivolto al controllo ed alla manutenzione del materiale rotabile, dopo i segnali allarmanti degli ultimi gravi incidenti avvenuti.

(4-08277)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attività estrattiva nel nord barese, in particolare in alcune aree (Trani, Miner-

vino Murge, Corato e Ruvo di Puglia), ha causato e continua a causare il depauperamento della copertura vegetale humificata presente, nonché la copertura sedimentaria più recente (calcare, sabbia e argilla), con la successiva frantumazione della parte superficiale che costituiva elemento di difesa per la falda profonda elevandone la vulnerabilità in maniera emergenziale;

la falda presenta, dagli ultimi rilevamenti chimici fatti ad opera di geologi, un'invasione sempre maggiore di acque marine all'interno della zona continentale: tale conseguenza è dovuta anche dall'incontrollato e massivo prelievo (emungimento) dalla falda idrica profonda;

le cave dismesse presentano per la collettività un pericolo perché, successivamente all'utilizzo che si è fatto, non vi è da parte delle autorità competenti l'attuazione del piano regionale rifiuti solidi urbani relativamente al censimento e monitoraggio delle discariche abusive del nord barese;

tali « cicatrici » sul territorio costituiscono un pericolosissimo tramite di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sono siti ideali per lo stoccaggio selvaggio di rifiuti di ogni genere;

tutto questo avviene in un ambiente fisico estremamente vulnerabile sul piano idrogeologico per la presenza dell'acquifero profondo (carsismo murgiano), che il piano regionale risanamento acque (delibera consiglio regionale n. 466 del 10 ottobre 1984), sottopone a tutela assoluta quale riserva di acqua potabile;

tale attività estrattiva, spesso insiste sul territorio dell'Alta Murgia, zona individuata quale « area di reperimento » della legge quadro sui parchi (legge n. 394 del 1991, articolo 34);

tali zone sottoposte a estrazione di marmo e acqua (utilizzata dagli agricoltori per pratica colturale di irrigazione dei campi), interessa territori sottoposti a vincolo paesaggistico (articoli 1/g-h e 1-quinquies legge n. 431 del 1985, legge regionale

n. 30 del 1990, Putt - piano urbanistico territoriale tematico regionale Puglia adottato dalla giunta regionale con delibera n. 69165 del 1991), in particolare nel territorio di Ruvo di Puglia;

l'attività estrattiva, che è fattore di occupazione e di ricchezza, rischia di compromettere in modo irreversibile la morfologia e l'idrografia di un territorio la cui integrità e la cui bellezza vanno salvaguardati; grave risulta la compromissione di preziosi ecosistemi —

quale sia la conoscenza, la valutazione e l'impegno operativo sulla questione oggetto della presente interrogazione.

(4-08278)

STEFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa veniva indetta una gara d'appalto da parte del ministero delle finanze per l'informatizzazione del catasto;

si aggiudicava la gara la ditta albanese Intel;

secondo quanto dichiarato recentemente dall'addetto stampa del ministero delle finanze i dischetti magnetici contenenti i dati del catasto di Vicenza e Padova si troverebbero «... a Tirana e a Durazzo in un posto sicuro...»;

la Intel si è dichiarata pronta a dimostrare di essere in possesso di questi dischetti per smentire le indiscrezioni che indicano Noci, paese della provincia di Bari, come sede dell'archivio dei dischetti informatici. A Noci in realtà sarebbe archiviato solo il materiale cartaceo;

tra i professionisti chiamati a confrontarsi ogni giorno con la difficile realtà dei due uffici tecnici erariali, oltre all'esasperazione per le lunghe code davanti agli sportelli, (l'informatizzazione, quando venne introdotta, venne ritenuta la panacea di tutti i mali del catasto italiano) cresce la paura che lo scoppio della rivolta

popolare in Albania possa mettere in pericolo mappe e planimetrie vicentine e padovane;

in passato gli ordini professionali interessati si erano candidati a gestire in proprio l'informatizzazione del catasto, ma gli venne risposto che il Ministero preferiva procedere con una gara d'appalto —

se risponda al vero che gli archivi informatici del catasto si trovano in Albania e se non ritenga opportuno fornire al più presto chiarimenti in merito;

dove precisamente si trovino i documenti originali, compresi rilievi e planimetrie degli immobili;

come mai anziché dare lavoro ad imprese e lavoratori italiani o meglio, anziché far lavorare i numerosi dipendenti, l'amministrazione statale ricorre alla manodopera di un Paese che, tra l'altro, non fa nemmeno parte della Comunità europea;

con quale procedura e con quali criteri sia stata scelta la ditta fornitrice albanese;

quale sia il compenso richiesto dalla ditta in questione, ed entro quanto tempo le prestazioni dovranno essere effettuate;

quali garanzie di professionalità abbia fornito la ditta, determinanti per escludere la presenza al suo interno di infiltrazioni della mafia albanese;

se tutta questa situazione non sia stata creata al fine di rimandare ulteriormente una riforma del catasto che viene procrastinata da anni e che sarebbe quantomai necessaria per arginare il fenomeno della pesante evasione delle imposte immobiliari caratteristica soprattutto delle regioni del sud del Paese. (4-08279)

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la direzione generale dell'Anas avrebbe bloccato l'utilizzo di 140 miliardi di lire già

stanziati per i lavori di adeguamento per la sicurezza della superstrada E/45 nel suo tratto romagnolo;

ciò deriverebbe da una valutazione della stessa direzione generale circa l'inopportunità di procedere ad un allargamento non uniforme delle carreggiate (come previsto dal progetto iniziale), stimando evidentemente ottimale un'opera di allargamento generalizzato;

la superstrada riveste fondamentale importanza per i territori attraversati, confermata da flussi di traffico che la impegnano e dalle proiezioni esistenti sugli stessi —:

se, a fronte del ventilato rigetto del progetto iniziale e vista la situazione di pericolosità in cui versa il tratto stradale citato, sussista comunque una volontà di intervento che non interrompa i lavori per la sicurezza e se i fondi già stanziati per il progetto manterranno la loro destinazione originaria. (4-08280)

MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Canelli (provincia di Asti) è inclusa nei cinquantadue distaccamenti di cui il ministero di grazia e giustizia ha richiesto la soppressione;

nella città di Canelli, che dista trenta chilometri da Asti, sono oltre 30 anni che hanno sede gli uffici della pretura;

la giurisdizione comprende una ventina di comuni del circondario, per cui l'attività della suddetta procura è al servizio non solo della considerevole realtà produttiva cittadina, ma anche dei molti comuni circostanti e dei comuni aderenti alla comunità montana langa astigiana;

la pretura di Canelli svolge un'importante azione di supporto alle forze dell'ordine anche sul terreno della prevenzione;

le autorità competenti hanno approvato un piano di ristrutturazione e di ampliamento dei locali per i quali sono in fase di appalto lavori per 500 milioni;

l'accorpamento ad Asti comporterà notevoli disagi per tutto il sud della provincia, già penalizzato da una precaria viabilità ed inadeguati servizi di trasporto;

con ciò si aggraverebbe la pesante situazione esistente presso il tribunale di Asti che già soffre di scarsità di personale, locali inadeguati e infrastrutture di servizio inesistenti al palazzo di giustizia —:

se non ritenga di intervenire per consentire la permanenza della pretura di Canelli;

se non si ritenga necessario salvaguardare le funzioni della pretura suddetta, già interessata a lavori di ristrutturazione, considerando la notevole e apprezzata attività finora svolta, anche in coerenza con l'orientamento generale di incrementare iniziative di decentramento sul territorio di poteri e funzioni che garantirebbero l'esigenza di una giustizia sollecita ed efficiente, più vicina all'utenza. (4-08281)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Macerata è particolarmente isolata soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con Roma, sia stradali che ferroviari, per non parlare delle vie di comunicazione aeree;

grande è pure la carenza di strade interne;

in seguito a questa grave situazione, le proteste degli imprenditori e della popolazione in generale si fanno sempre più dure e così pure quelle dei commercianti e degli operatori del turismo, perché senza validi collegamenti ogni attività economica risulta pesantemente penalizzata e si allontana ogni occasione ed opportunità di investimenti economici e quindi di possibile occupazione per i tanti giovani e non giovani disoccupati delle nostre zone, che sono costretti ad emigrare —:

per quale motivo la superstrada n. 77 Valdichienti non viene completata;

se risponda al vero la notizia che i lavori di completamento delle medesima arteria stradale siano stati interrotti per un accordo intercorso fra le regioni Umbria e Marche e che la superstrada dovrebbe essere bloccata in località Muccia (MC).

(4-08282)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1997 all'ospedale Cotugno di Napoli si sono verificati episodi di una violenza inaudita che hanno portato ad aggressioni, spedizioni punitive di malati di Aids all'interno del reparto di malattie infettive e precisamente incursioni di malati che partendo dal settore riservato agli uomini si precipitavano all'interno della parte riservata alle donne;

i malati in questione, dopo una serie di atti di violenza ripetutisi nel tempo e motivati da gelosia, risentimenti e spesso anche da spirito di vendetta, si armavano di coltello e colpivano malati e infermieri con una ferocia inaudita, con il rischio di trasmettere la malattia della quale sono affetti anche al personale medico e paramedico dell'ospedale Cotugno;

nella notte di follia venivano ferite sei persone; dopo numerosi precedenti episodi di violenza in data 3 febbraio 1997 si era verificato un altro grave episodio consistito in un tentativo di incendio appiccato nella stanza di un malato e giudicato un avvertimento malavitoso —:

se sia vero che il primario dottor Abbrescia ha ricevuto minacce dai malati di Aids;

se sia vero che il direttore generale dell'azienda ospedaliera Cotugno abbia inviato una relazione sui fatti accaduti al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, all'assessore alla sanità della regione Campania e quale effetto abbia avuto questa relazione-denuncia inviata anche al questore, al prefetto e al sindaco di Napoli;

se sia vero che, per protesta, il personale paramedico si è autoconsegnato nel reparto per più di 24 ore per presidiare l'ospedale;

se siano state realizzate case-alloggio per alloggiarvi i malati dimessi dall'ospedale e che invece sembra siano arrivati anche al rifiuto delle dimissioni dal nosocomio;

se sia vero che un gran numero di malati agli arresti domiciliari vengono ricoverati all'ospedale Cotugno;

se sia vero che il numero dei poliziotti presenti nella struttura è nettamente insufficiente al controllo dei malati del reparto di malattie infettive;

se ritenga opportuno aumentare il numero dei Poliziotti e dei Carabinieri, affinché venga garantita almeno l'incolumità fisica degli ammalati e dello stesso personale. (4-08283)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora prima che fosse perfezionata la vendita del quotidiano *Il Giorno*, l'Eni ha consentito alla « Poligrafici editoriale », acquirente della testata, di annunciare la pubblicazione di un inserto sinergico, ideato per i quotidiani *La Nazione* e *Il resto del Carlino*;

nonostante le raccomandazioni del Governo la « Poligrafici editoriale » minaccia pesanti ed ingiustificati tagli dell'organico giornalistico, mettendo in serio pericolo l'autonomia e la natura nazionale del giornale;

sembra che l'Eni non intenda onorare l'impegno assunto con la redazione di esaminare eventuali problemi occupazionali, al fine di ricercare congiuntamente le possibili soluzioni —:

se il Governo intenda intervenire per favorire la ripresa del dialogo sindacale e la tutela dei livelli occupazionali, anche in considerazione del fatto che la vendita de *Il Giorno* prevede che l'Eni corrisponda

all'acquirente per due anni e mezzo una somma complessiva di 58 miliardi, per garantire il risanamento ed il rilancio della testata. (4-08284)

ORESTE ROSSI, CIAPUSCI, SANTANDREA e ANGHINONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diverse volte in Parlamento si è discusso per equiparare le provvidenze previste per i ciechi totali anche agli invalidi totali al 100 per cento ed ai sordomuti;

il servizio sanitario nazionale riconosce agli invalidi la possibilità di sostituire le carrozzine per gli invalidi non deambulanti solo ogni sette anni, tempo eccessivamente lungo per coloro che lavorano o operano a livello sociale e che consumano tali ausili con maggior frequenza;

il rimborso sulle spese di allestimento dei comandi manuali sulle vetture per portatori di *handicap* è sceso dal 100 per cento al 20 per cento;

in alcune realtà locali è stata prevista la possibilità per gli invalidi di poter usufruire ad uso gratuito di telefonini portatili;

il Governo ha intenzione di emanare finanziamenti a favore dei disoccupati sotto forma di contributi di solidarietà di oltre 600 mila lire mensili;

le pensioni di invalidità per gli invalidi al 100 per cento sono nettamente inferiori al milione di lire e quindi non permettono agli stessi un'esistenza serena —

se intendano:

a) provvedere, anche mediante adozione di apposito provvedimento legislativo al fine di equiparare dal punto di vista previdenziale gli invalidi al 100 per cento e i sordomuti ai ciechi totali;

b) provvedere a permettere la sostituzione delle carrozzine per gli invalidi non deambulanti ogni qualvolta il medico

curante o una commissione eventualmente appositamente costituita consideri il mezzo obsoleto;

c) provvedere a riportare il contributo sull'allestimento auto per disabili al 100 per cento;

d) provvedere a livello nazionale a dotare i disabili gravi di telefono portatile e della possibilità di utilizzare lo stesso in modo gratuito per i numeri di prima necessità (ospedale, accompagnatore, emergenza). (4-08285)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, concernente norme in materia di qualità dell'aria, all'articolo 12, sancì l'obbligo, per i conduttori di impianti esistenti alla data di entrata in vigore del decreto, di presentare domanda di autorizzazione, corredata da relazione tecnica contenente la descrizione del ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento atmosferico, la qualità delle emissioni, nonché un progetto di adeguamento a linee guida da emanarsi con apposito decreto ministeriale;

la scadenza di quest'obbligo già fissata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in un anno dalla data di entrata in vigore del provvedimento, venne poi prorogata, con decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, al 31 luglio seguente, senza che comunque nel contempo si avesse notizia alcuna del ventilato decreto ministeriale sui limiti di emissione;

il Presidente del Consiglio dei ministri prima dello scadere del termine del 31 luglio 1989, e precisamente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 1989, prorogò i termini per la presentazione delle istanze per gli impianti a minor rischio d'inquinamento al 31 luglio 1990;

la legge di conversione del decreto-legge n. 245 « dimenticò » la proroga introdotta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, confermando la scadenza per la presentazione delle istanze per l'autorizzazione degli impianti esistenti all'ormai trascorso 31 luglio 1989, confermando la proroga introdotta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri solo per quella parte che concerneva il termine di presentazione dei progetti di adeguamento, a corredo delle istanze già presentate, al 31 luglio 1991;

il Governo, accortosi poi dell'incongruenza, emanò un nuovo decreto-legge, n. 215 del 4 agosto 1990, introducendo ancora una diversa data di scadenza per la presentazione delle istanze: non più il 31 luglio 1990, come dettato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ma il 31 marzo 1991, mantenendo il 31 luglio 1991 per la sola presentazione dei progetti di adeguamento. Il decreto-legge decadde senza essere convertito e venne reiterato dal decreto-legge n. 274 del 2 ottobre 1990;

questo secondo decreto-legge ebbe vita breve e di conseguenza venne ripristinata la primitiva decorsa scadenza del 31 luglio 1989 per la presentazione delle istanze, e il 31 luglio 1991 solo per la presentazione dei progetti;

il 30 luglio 1990 venne pubblicato l'atteso decreto ministeriale recante le linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori massimi di emissione. Esso fornì finalmente alle imprese i riferimenti certi per elaborare i piani di adeguamento, avendo dinanzi un anno per lo studio, la progettazione e la presentazione degli elaborati, purché avessero presentato alle regioni competenti, entro il 31 luglio 1989, oppure nei periodi di vigenza dei vari decreti, l'istanza di autorizzazione;

il 25 luglio 1991 un decreto del Presidente della Repubblica modificò ancora l'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative ema-

nato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 21 luglio 1989;

il già citato decreto del Ministro dell'ambiente del luglio 1990, oltre a tracciare le linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti, introdusse all'articolo 5 i criteri temporali per l'adeguamento degli impianti esistenti. In funzione di valori di emissione decrescenti le date di adeguamento sono state il 31 dicembre 1991, il 31 dicembre 1992, il 31 dicembre 1994;

l'ultima scadenza sarà il 31 dicembre 1997, per quegli impianti che emettono appena al di sopra dei valori minimi previsti dalle linee guida;

molte imprese artigiane già hanno predisposto o stanno predisponendo idonei sistemi di abbattimento da installare su impianti preesistenti all'introduzione della norma, così da rispettare le linee guida entro il termine indicato;

il problema che emerge non è quindi tecnologico ma squisitamente burocratico-amministrativo —:

se intendano riaprire i termini di presentazione alle regioni competenti delle istanze autorizzative per gli impianti preesistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, consentendo così alle aziende di sanare un'inadempienza amministrativa, punita fra l'altro in maniera molto severa. (4-08286)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in via Jannelli, l'Enel intende realizzare un impianto di commutazione in cavo olio fluido dei raccordi 220 kw alla stazione Arenella;

tali opere sorgeranno su un'area interessata da dissesto idrogeologico;

per l'esecuzione di tale opera si procederà anche all'interramento dei cavi vicino a zone abitate -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di voler verificare se e quali potrebbero essere i rischi per la pubblica incolumità qualora si procedesse all'esecuzione di tale opera;

se l'Enel abbia verificato la possibilità di delocalizzare i cavi olio fluido in aree meno popolate. (4-08287)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione n. 4-13918 dell'11 maggio 1993 l'interrogante chiedeva all'allora ministro della sanità di conoscere i motivi per i quali, a oltre tredici anni dalla pubblicazione dell'elenco dei medici e dei presidi convenzionati, non si fosse ancora provveduto alla pubblicazione dell'elenco definitivo, nonché i motivi per i quali numerosi esposti e atti di messa in mora non avessero avuto alcun riscontro tanto da far aprire un regolare procedimento da parte della Corte dei Conti;

in data 13 novembre 1993, con nota n. 100/2304/7077, veniva fornita risposta insufficiente alla citata interrogazione: vi si affermava, infatti, che a distanza di tredici anni le istruttorie concernenti le opposizioni presentate avverso detto elenco risultano ancora in corso (!); nella risposta si faceva altresì riferimento a un nuovo schema di delibera che tenesse conto degli aggiornamenti normativi intervenuti nonché dei rilievi contenuti nelle opposizioni;

sullo stesso argomento l'interrogante ha presentato interrogazione nella attuale legislatura n. 4-01853 del 10 luglio 1996 -:

se sia stata predisposta in materia una nuova delibera;

se sia stato pubblicato l'elenco definitivo dei medici e dei presidi convenzionati;

se non ancora pubblicato, i motivi per i quali dopo diciassette anni dalla pubblicazione dell'elenco provvisorio non si sia ancora proceduto alla pubblicazione dell'elenco definitivo;

quali iniziative si intendano promuovere a tutela dei diritti dei professionisti che a suo tempo hanno tempestivamente proposto ricorso avverso l'elenco provvisorio senza ottenere alcun riscontro;

i motivi per i quali il regime dell'accreditamento dall'1 gennaio 1995 non abbia trovato ancora attuazione (ex decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502). (4-08288)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi, a carico di alcune imprese agricole dei comuni di Marene e di Roddi, in provincia di Cuneo, grava il rischio di escomio dalle aziende in quanto la proprietà pubblica, l'azienda dei patrimoni riuniti ex economici del Ministero dell'interno, intende alienare il fondo rustico da loro condotto, indicendo una pubblica asta;

la Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Cuneo, molto attenta al problema dell'utilizzo dei fondi rustici in seguito al rilascio per scadenza degli affitti, sulla base di censurabili esperienze passate, ha iniziato un'azione di sensibilizzazione affinché si segua attentamente la procedura della prevista vendita dei fondi della provincia di Cuneo. La CIA, in particolare, ritiene che seguendo la via della vendita tramite asta pubblica, i fondi agricoli possano passare, come già tristemente avvenuto in altre occasioni, nelle mani di potenti speculatori; in molti casi, « professionisti d'asta », agevolati dalla disponibilità di ingenti capitali, hanno portato i prezzi dei terreni a livelli tali da rendere non

economica qualsiasi coltivazione della terra, con fini di speculazione edilizia;

l'escomio dalle aziende agricole dei comuni di Marene e di Roddi, se non attuato con la dovuta attenzione, rischia di distruggere numerosi posti di lavoro legati alla presenza sui fondi di intere famiglie di agricoltori che tra l'altro, nelle aziende, hanno investito risorse economiche e professionali, anche per il futuro dei propri figli;

intanto per accogliere alcune nuove e pressanti richieste avanzate da tutti gli interessati alla pratica dell'affitto dei fondi rustici, e dotare il primario italiano di regole che soddisfino proprietari e affittuari, impedendo anche il verificarsi di deprecabili fenomeni di speculazione economica, la Commissione agricoltura della Camera ha iniziato l'esame di alcuni progetti di legge al fine di varare una più organica e moderna norma sugli affitti dei fondi rustici —:

se, in caso si decidesse di alienare i fondi pubblici dell'azienda dei patrimoni riuniti ex economici del ministero dell'interno, tenuti nei comuni cuneesi di Marene e di Roddi, si intenda definire una procedura che garantisca la prelazione di chi vi esercita attività agricola e che comunque si preveda l'obbligo di uso agricolo dei fondi —:

se, in attesa dell'approvazione di una nuova legge sugli affitti dei fondi rustici, non si ritenga di rinviare la vendita dei suddetti terreni prevedendo nel frattempo incentivi perché gli stessi affittuari possano realizzarvi valide imprese agricole.

(4-08289)

DILIBERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con bozze di decreti interministeriali, in data 20 gennaio 1997, il Governo intende avviare la riorganizzazione della rete scolastica, con particolare riferimento alla « formazione delle classi »;

tale riorganizzazione prevede il taglio o l'accorpamento di classi e plessi scolastici, anche nell'area della scuola dell'obbligo;

i provvedimenti prospettati in tale bozza stanno causando vivo allarme nelle popolazioni di zone disagiate — in particolare nelle aree montane — e presso le amministrazioni locali;

in particolare, viene rilevato che l'articolo 8, comma 5, della bozza in oggetto contiene disposizioni in netto contrasto con l'articolo 1, comma 3, della legge 31 gennaio 1994 n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane, che consentirebbe quelle deroghe previste per le zone montane caratterizzate da condizioni orografiche, economiche e socioculturali di particolari difficoltà;

in questo contesto, il distretto scolastico n. 14 di Castelnovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia, ha preso in esame, la situazione della scuola media statale « Bismantova » di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia), con sezione distaccata di Vetto d'Enza, in ordine alla razionalizzazione della stessa scuola che vedrebbe, nei prossimi due anni scolastici, un calo del numero degli alunni;

i dati forniti dalla comunità montana competente e dalla giunta comunale di Vetto, ribadiscono la definizione del comune di Vetto come comune di montagna (ai sensi della legge 31 gennaio 1994, n. 97), poiché la maggior parte delle sue frazioni si trova ad altitudine superiore a quella del capoluogo (Casone, metri 732; Gottano, metri 625; La Strada, metri 700; Montepiano, metri 862; Pineto, metri 688; Rosano, metri 683; S. Stefano, metri 750);

di grande rilievo sarebbero poi i disagi per il trasporto degli alunni a scuola, nel caso della soppressione della sezione distaccata: perciò è già in atto un movimento di protesta dei genitori di bambini in età scolare dell'obbligo;

che il comune di Vetto d'Enza sia comune montano a tutti gli effetti deriva direttamente dalla legge n. 142 del 1990,

articolo 28, che stabilisce che le regioni definiscono con propria legge gli ambiti delle zone montane; la legge della regione Emilia-Romagna n. 1 del 1993, all'articolo 6, definisce l'ambito territoriale della zona 5 « Appennino Reggiano », come comprensivo dei 13 comuni costituenti la comunità montana, tra i quali appunto è compreso quello di Vetto d'Enza —:

se intenda precisare in tempi rapidi i criteri che verranno adottati nell'effettuare i proposti tagli e accorpamenti di classi e scuole;

se non intenda modificare l'articolo 8, comma 5, della bozza suddetta alla luce di quanto contenuto nella legge n. 97 del 1994;

se non intenda intervenire in particolare, perché, ai fini del mantenimento delle sedi scolastiche, dei singoli plessi e delle relative classi, i comuni compresi nella comunità montana dell'appennino reggiano siano considerati comuni di montagna e vengano perciò applicate ad essi le deroghe previste nella bozza citata.

(4-08290)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio centrale della giustizia minorile del ministero di grazia e giustizia da alcuni mesi si sarebbero verificati episodi lesivi della funzionalità dell'ufficio stesso;

a partire dal mese di ottobre 1996 la direzione dell'ufficio sarebbe stata affidata ad un funzionario di qualifica inferiore, riammesso in servizio nonostante nei ruoli organici di direttore coordinatore di istituto penitenziario esista attualmente un soprannumero di sette unità;

negli ultimi anni l'ufficio avrebbe posto in essere una serie di riforme, come la realizzazione di un sistema di monitoraggio informatico dei dati sui minori e la completa rinnovazione della rivista di studi

e documenti sulle problematiche minorili, riforme che l'attuale direzione non intenderebbe portare avanti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti indicati e, qualora lo sia, se non intenda verificarne la fondatezza;

se non reputi, inoltre, doveroso intervenire affinché all'interno di un ufficio che svolge una funzione così delicata quale quella della tutela dei minori si operi in modo corretto e trasparente. (4-08291)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha presentato il 22 novembre 1996 il piano industriale 1997-2000;

il livello di investimenti finalizzati alla ricerca è inadeguato alle sfide tecnologiche dei prossimi anni;

all'interno degli investimenti per la ricerca non è chiaro il ruolo dell'istituto Donegani di Novara —:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto al futuro dell'istituto Donegani e delle competenze sviluppate in anni di attività che rischiano di essere disperse dalla politica di disinvestimento dell'Enichem. (4-08292)

CARDINALE e PERETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 494 del 1996 esclude i laureati in scienze agrarie e scienze forestali dalla fattispecie dei professionisti abilitati al controllo e alla sorveglianza dei lavori pubblici e privati sui cantieri mobili;

tale esclusione risulta del tutto discriminante ed ingiustificata, in quanto la categoria gode di tutti i requisiti di professionalità necessari per l'espletamento dei suddetti incarichi —:

quale sia il motivo per il quale i laureati in scienze agrarie e scienze fore-

stali sono stati esclusi dalla fattispecie prevista dal decreto legislativo n. 494 del 1996;

quali misure concrete ed urgenti intenda assumere per superare questa ingiusta discriminazione. (4-08293)

GIACCO, DUCA, SAIA, SCRIVANI, GASPERRONI, GATTO, GALDELLI, CARLI e PITTELLA. — *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati episodi di trasporti aerei di urgenza per trapianto cardiaco nei quali si è temuto di non essere in grado di assicurare la dovuta tempestività;

il trasporto aereo di urgenza può essere richiesto per persone in imminente pericolo di vita ovvero per gli spostamenti di *équipes* mediche abilitate all'espanto ovvero, ancora, per il trasporto di pazienti che siano convocati per essere sottoposti a trapianto di organi;

in genere, le *équipes* mediche viaggiano a bordo di aereotaxi, appositamente noleggiati dalle aziende sanitarie, mentre il trasporto di pazienti in imminente pericolo di vita o di persone che devono essere sottoposte a trapianto avviene con velivoli dell'Aeronautica militare e messi a disposizione a seguito della richiesta della prefettura territorialmente competente;

il servizio svolto dall'Aeronautica militare o, in alcuni casi, da velivoli della Presidenza del Consiglio dei ministri o delle forze armate in genere, è subordinato alla effettiva disponibilità del mezzo di trasporto aereo, con la conseguenza che può accadere, come in effetti si è verificato, che non siano disponibili, entro il tempo limitatissimo dell'emergenza, gli apparecchi —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere perché il servizio sanitario nazionale possa garantire il trasporto del paziente con il mezzo più idoneo entro i tempi richiesti. (4-08294)

OLIVIERI e DETOMAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile di proprietà del comune di Vigolo Vattaro (Trento), adibito a caserma dei carabinieri, è affittato con un contratto sessennale. Inizialmente il commissariato del Governo di Trento ha anticipato i fondi necessari per l'affitto in attesa di rimborso ministeriale; dal maggio 1993 è però cessato ogni pagamento ed il comune è in credito di una somma di notevole valore destinata ad accrescersi ulteriormente;

la caserma dei carabinieri di Tione di Trento è ospitata in uno stabile di proprietà privata. Nonostante il contratto di affitto sia scaduto il 31 dicembre 1995, e vi siano stati accordi per il rinnovo nel 1996, a tutt'oggi non è ancora stato versato ai proprietari il canone di locazione dell'intero 1996 e dei primi due mesi del 1997;

in generale, si tratta di un grave problema sollevato in più occasioni, senza peraltro aver trovato risposta e risoluzione alcuna —:

se non reperi disdicevole che lo Stato da un lato pretenda dai cittadini un puntuale adempimento dei loro obblighi e dall'altro non operi altrettanto puntualmente;

se non ritenga che vadano date risposte immediate alle amministrazioni comunali ed a privati cittadini costretti a sostenere simili disagi;

se non creda che sia necessario porre rimedio ad una grave situazione improcrastinabile. (4-08295)

CAMBURSANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Bull Italia di Caluso (Torino) (già Honeywell), produttore di stampanti, negli ultimi due anni è passato

da 1250 dipendenti del 1994 ai 410 della primavera del 1996, quando ha cambiato la ragione sociale diventando « Compuprint spa », interamente controllato dalla citata multinazionale francese Bull;

la direzione ha presentato nei giorni scorsi un nuovo piano industriale che prevede ulteriori drastici tagli di personale entro il prossimo mese di giugno, quando 154 addetti verranno messi in mobilità, affermando apertamente che non intenderà discutere con il sindacato di esuberanti e trasferimenti —:

se intendano aprire un tavolo di trattativa con l'azienda e le organizzazioni sindacali per individuare insieme possibili soluzioni, se esistono, oppure avviare una seria trattativa di cessione a *partners* disponibili. (4-08296)

CAMBURSANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul piano teorico è convincimento comune che i treni veloci a lunga percorrenza e le linee ad alta velocità debbano non solo abbreviare i tempi di percorrenza tra grandi città ma consentire di avvicinare e meglio integrare in una logica di rete le diverse aree regionali interessate: la stessa pubblicità delle ferrovie dello Stato afferma che con i nuovi treni veloci via Frejus l'Italia e la Francia sono più vicine;

ciò non vale per la Valle d'Aosta, regione che più di ogni altra vanta ed intende sviluppare i propri legami economici, culturali e linguistici con la Savoia e la Francia: infatti, con i nuovi orari i treni della Valle d'Aosta hanno tempi di coincidenza — alla stazione di Torino Porta Susa — impossibili con i treni da e per Lione/Parigi, tanto da diventare indispensabile partire da Aosta con treni precedenti, allungando enormemente il tempo del viaggio —:

se sia possibile individuare una soluzione che non penalizzi un'intera regione, la Valle d'Aosta, ed un comprensorio,

quello Canavesano, che insieme costituiscono una importante realtà turistica e produttiva, prevedendo la fermata a Chivasso dei treni da e per la Francia; ciò tanto più che la regione autonoma Valle d'Aosta ha sottoscritto con le Ferrovie dello Stato un innovativo contratto di servizio e che in tal modo non farebbe altro che coordinarsi con gli indirizzi perseguiti in Savoia. (4-08297)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di confusione e di paralisi amministrativa, con gravi conseguenze anche di ordine economico, che sta provocando presso gli enti di ricerca e le università l'attuazione del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996;

quali interventi urgenti intenda attuare — nell'ambito delle proprie competenze — per sanare i problemi posti dall'applicazione di norme palesemente assurde per istituzioni che svolgono ricerca scientifica, oltre che in evidente contrasto con il principio dell'autonomia finanziaria e della responsabilizzazione gestionale degli atenei e degli enti di ricerca. (4-08298)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Latina si registrano da tempo fortissime infiltrazioni della malavita organizzata;

detta provincia si colloca, quanto a numero di omicidi, al centounesimo posto delle centotré province nella graduatoria nazionale, subito dopo Napoli e Roma, che hanno una densità demografica ed un'estensione territoriale nemmeno paragonabili con quelle della provincia di Latina;

i dati finora noti del crimine si riferiscono al 1995 e nell'anno in corso sono vertiginosamente aumentati;

la potenza di fuoco in dotazione alla malavita organizzata è preoccupante se si pensa che appena qualche settimana fa i carabinieri hanno rinvenuto nelle campagne di Castelforte, un comune della provincia di Latina confinante con la provincia di Caserta, addirittura un lanciamissili « terra-aria » in perfetta efficienza;

nella notte del 26 febbraio 1997 la macchina di proprietà del dottor Nicola Iansiti, giudice *a latere* del tribunale di Latina, impegnato in numerosi processi per omicidi commessi nella provincia di Latina, è stata fatta segno da ben sette colpi d'arma da fuoco;

già in passato altri magistrati hanno ricevuto minacce e contro la villa dell'ispettore di polizia della squadra mobile di Latina dottor Antonio Turri, impegnato in numerose inchieste su delitti contro la pubblica amministrazione, è stata addirittura lanciata una bomba a mano;

l'ordine degli avvocati, associazioni dei magistrati, sindacati di polizia come il Siulp, stampa, movimenti e partiti politici ed anche il nuovo procuratore della Repubblica dottor Gagliardi, unitamente, da tempo invocano, da parte degli organi del Governo centrale, una maggiore attenzione - e provvedimenti adeguati - nei confronti del crimine in provincia di Latina;

la soglia di età di quanti commettono i crimini, anche a causa di una situazione economica drammatica in provincia di Latina e di un aumento del fenomeno di devianza giovanile, aggravato dall'assenza di centri di socializzazione e di formazione, si è notevolmente abbassata;

i numerosi appelli alle autorità locali, formulati dalle circoscrizioni, per dotare il territorio della città di Latina dove maggiormente si concentra la malavita - come i quartieri di Latina Q2, Q4 e Q5 - di un presidio fisso di polizia sono finora caduti nel vuoto, al punto da far maturare nei

cittadini, stanchi di subire violenze e minacce, l'idea di organizzare forme di autodifesa -:

quali provvedimenti intendano adottare per razionalizzare i piani di contrasto della malavita organizzata, ridisegnando una mappa del crimine sconvolta da nuovi, numerosi insediamenti di « famiglie » malavitose;

se non intendano creare con urgenza, per rendere efficace l'azione di contrasto delle attività criminali, nuovi presidi di polizia di Stato nella città della provincia di Latina definite « più calde » per la presenza di bande criminali - come Aprilia, a nord, e Minturno, a sud, dove oggi operano solamente i carabinieri, peraltro con organici insufficienti - e nei quartieri Q2, Q4 Q5 di Latina;

se non intendano disporre un rafforzamento degli organici di tutti i presidi già esistenti. (4-08299)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alla vigilia della rielezione del presidente albanese Sali Berisha, nella notte tra il 2 e il 3 marzo 1997, le forze speciali della polizia segreta hanno - a quanto risulta all'interrogante - dato fuoco alla sede del quotidiano di Tirana *Koha Jone*;

nello stesso turno di tempo, nel sud dell'Albania, ribelli antigovernativi bruciarono la redazione del giornale *Rilindja Demokratike*, organo del partito del presidente Berisha;

da quando sono cominciati i tumulti a Valona, la sede della televisione è presidiata da unità militari, mentre i giornalisti di opposizione vengono costantemente perseguitati;

la stampa indipendente sembra che non esista più in Albania: i giornali di opposizione sono vietati, la critica al governo è ritenuta illecita. A Tirana anche gli uffici della Bbc e di *Voice of America* in lingua albanese sono stati chiusi;

sul settimanale francese *Courrier International*, Luan Rama, giornalista albanese, ha scritto che « per uscire dalla crisi, più di dieci partiti politici di opposizione, di sinistra, di centro e di destra si sono uniti nel "Forum per demokracine", che è diretto da ex prigionieri politici, ciascuno dei quali ha trascorso più di vent'anni nelle carceri di Enven Hoxa » —:

se non ritenga, anche in considerazione del ruolo che svolge l'Italia nella vicenda albanese, di dover intervenire presso il governo di Tirana per far cessare le violazioni denunciate e perché venga ristabilito il diritto alla libertà di stampa e di espressione;

se non ritenga di espletare tutti i tentativi possibili per indurre le autorità albanesi a rispettare le prerogative dei giornalisti. (4-08300)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che numerosi giornalisti albanesi non sono più in condizione di esercitare il loro lavoro a causa delle continue persecuzioni che subiscono da parte delle autorità governative;

l'editorialista Edi Rama, a fine gennaio del 1997, è stato colpito alla testa con sbarre di ferro; Gjergj Zefi, vice-caporedattore del settimanale *Aleanca*, è stato aggredito due volte; a fine febbraio del 1997 gli agenti della polizia segreta hanno prelevato dal suo ufficio il vice redattore capo del giornale *Republika*, Genc Cobani, e l'hanno portato in una località fuori della capitale picchiandolo selvaggiamente; i giornalisti Aleksander Frangaj e Martin Leka sono stati arrestati per aver semplicemente criticato l'operato del governo —:

quali iniziative intenda prendere per informarsi sullo stato dei giornalisti citati;

se non ritenga opportuno intervenire in loro favore ed in favore di tutti gli altri che pagano a caro prezzo in Albania il diritto di esprimere il loro pensiero. (4-08301)

DI COMITE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli di stampa si apprende di una stranissima vicenda riguardante il signor Antonio D'Ercole, nato a San Ferdinando di Puglia (provincia di Foggia) e ricercato dalle autorità italiane per traffico internazionale di stupefacenti;

la moglie del signor D'Ercole è già detenuta presso le carceri italiane per lo stesso tipo di reato contestato al marito;

da quanto si evince dagli organi d'informazione il predetto soggetto, insieme ai suoi tre figli ed ai suoceri, si sarebbe imbarcato su di un canotto da Valona (Albania), oggi tragico teatro di durissimi scontri tra l'esercito e la popolazione, alla volta delle coste italiane, con l'evidente intento di far sbarcare nel nostro Paese i propri parenti;

durante il tragitto, sembra ancora in acque albanesi, il canotto avrebbe incontrato serie difficoltà a causa delle forti correnti del canale d'Otranto e, perciò, gli occupanti di esso sarebbero stati tratti in salvo dalla nostra fregata « Espero », prontamente accorsa sul luogo, dopo che un peschereccio albanese aveva lanciato l'allarme;

durante tale operazione di soccorso, le autorità italiane avrebbero tratto in salvo i parenti del signor D'Ercole trasportandoli in elicottero ad Otranto, mentre lo stesso sarebbe rientrato di nuovo in Albania, proprio perché ricercato nel nostro Paese a causa della sua attività criminosa;

il gesto del signor D'Ercole è senza dubbio degno di gran rispetto poiché, nonostante le incredibili peripezie, egli è riuscito a porre in salvo, dall'inferno di Valona, i suoi tre figli ed i suoceri, giustamente soccorsi dalle autorità italiane intervenute;

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali siano stati le

modalità, i tempi ed i luoghi dell'intervento della Marina italiana;

se non ritengano doveroso chiarire perché il signor D'Ercole non sia stato fermato e trasportato in Italia, visto che, nel nostro Paese, risulterebbe ricercato per aver commesso gravi ed infamanti reati;

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano prendere, nei confronti delle autorità italiane intervenute sul posto, se dovesse risultare che il signor D'Ercole avrebbe dovuto essere immediatamente fermato e, quindi, messo a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana.

(4-08302)

POLI BORTONE. - *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre del 1996 la società Unibon ha deciso di conferire il ramo d'azienda salumi al neocostituito consorzio Unibon Salumi Scarl;

hanno aderito a questo consorzio anche le finanziarie Parco (Legacoop di Reggio) e Sofinco (Legacoop di Modena), che hanno ambedue sottoscritto una quota di 12,5 miliardi di lire di capitale;

pare che stia per entrare nel consorzio, con un apporto di circa 20 miliardi di lire, anche la finanziaria pubblica Ribs -:

se rientri nei fini istituzionali della finanziaria pubblica Ribs l'acquisizione di quote di cooperative;

quali siano le motivazioni di carattere economico, imprenditoriale o sociale che giustificano l'intervento finanziario della Ribs.

(4-08303)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana assolve la primaria ed indispensa-

bile funzione di far conoscere ai cittadini le leggi e gli altri provvedimenti promulgati ed adottati dai competenti organi legislativi ed amministrativi;

spesso si constata come taluni atti pubblicati manchino delle necessarie indicazioni per garantire una seppur minima conoscibilità riguardo al loro contenuto, come da ultimo accaduto nel n. 50 del 1° marzo 1997, laddove nelle pagine 49 e seguenti, riguardanti delibere del Comitato interministeriale della programmazione economica, singoli progetti sono indicati esclusivamente tramite un oscuro riferimento numerico e non anche con un riferimento in relazione all'oggetto dell'intervento previsto; difatti, con esclusione del progetto FIO 83 «Costruzione porto di IV classe di Tropea», tutti gli altri sono contraddistinti come «FIO 84, n. 39, n. 40, n. 41» e così di seguito -:

quali iniziative ritenga opportuno assumere per rendere effettivamente conoscibili nel loro contenuto i provvedimenti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* alla luce sia della legge n. 241, sulla trasparenza della pubblica amministrazione, sia dell'articolo 358 del codice penale anche al fine di consentire la necessaria funzione di controllo e di vigilanza dei cittadini che uno Stato democratico ha l'obbligo di garantire.

(4-08304)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 introducono elementi di gestione privatistica nella sanità e primi fra tutti il concetto di «azienda sanitaria» e quello di «manager», cioè del direttore generale con enormi poteri, primo fra tutti quello di nominare il direttore sanitario e il direttore amministrativo della azienda dallo stesso diretta;

il direttore generale e le figure apicali della dirigenza della Ulss ricevono incentivi economicamente molto consistenti, proprio per ottenere pareggi o utili di bilancio;

gli operatori della sanità, tecnici o politici, hanno opinioni molto divergenti in merito ai rapporti fra pubblico e privato —:

se sia vero che il direttore della Ulss 18 del Veneto dottor Gianni Tessari è entrato a far parte della associazione industriali della provincia di Rovigo;

se tale decisione sia compatibile con la vigente normativa. (4-08305)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le azioni che intenda svolgere per evitare il sabotaggio strisciante e felpato ai danni della Puglia per il progetto Carso (area Valenzano, Cerignola, Foggia e Lecce) e se intenda dissociarsi da uno dei tentativi messi in atto per investimenti di fatto al nord e non, come vuole la legge, nelle aree depresse, attraverso il censurabile sistema della soluzione formalistica dell'associazione ad un progetto del nord di enti o università del sud. (4-08306)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Gazzara ed altri n. 7-00180, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rizza.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Comino n. 3-00530, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 4 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cavaliere.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Diliberto n. 7-00173 del 26 febbraio 1997.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazioni a risposta scritta Si-meone nn. 4-08153 del 5 marzo 1997 e 4-08200 del 6 marzo 1997 rispettivamente in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01788 e in interrogazione a risposta orale n. 3-00853.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 1997, a pagina 7493, prima colonna, alla quarta riga deve leggersi: « in data 3 gennaio 1996, dinanzi al Gup » e non « in data 3 gennaio 1996, dinanzi al Gip », come stampato; dalla diciassettesima alla diciottesima riga deve leggersi: « hanno chiesto al Gup di ordinare ai pubblici ministeri di depositare tutti gli atti » e non: « hanno chiesto al Gip di ordinare ai pubblici ministeri di depositare tutti gli atti », come stampato; ed, infine, alla trentottesima riga deve leggersi: « in data 11 novembre 1996, il Gup di » e non: « in data 11 novembre 1996, il Gip di », come stampato.